



> 12 dicembre 2025 alle ore 0:00

Carta pesta

Elkann vende A Rep & C. parte la rivolta

Elkann è pronto alla vendita dei giornali di Gedi, a partire da *Repubblica*. La cessione al greco Kyriakou, partner di Bin Salman, si avvicina, ma al gruppo interessano principalmente le radio. Così il futuro delle redazioni, compresa *La Stampa*, è a rischio e parte la rivolta.

A PAGINA 6

Elkann cede *Repubblica* & C. Al greco Kyriakou partner di Bin Salman

Ma al gruppo interessano solo le radio E a Largo Fochetti sciopera pure *La Stampa*

di ANDREA SPARACIARI

C'è voluto un po', ma alla fine anche la politica si è accorta che nell'universo della stampa italiana è in corso un terremoto. Ovvero la più che annunciata dismissione della famiglia Elkan dall'editoria, con la (s)vendita di quotidiani e radio del Gruppo Gedi. Sono state necessarie un'assemblea fiume martedì a *La Stampa* che ieri non è uscita e che oggi sciopererà, e due giorni di assemblea a *La Repubblica* culminati con la redazione che ha consegnato al Cdr un pacchetto di 5 giorni di sciopero. Natu-

rali reazioni all'annuncio dello smembramento e della vendita. I giornalisti chiedono "impegni al futuro editore su una serie di garanzie, a partire dalla tutela dei posti di lavoro". Ma chi comprerà *Repubblica*?

Il principale candidato all'acquisto è il Gruppo Antenna dell'imprenditore di media greco **Theo Kyriakou**, affiancato secondo voci mai smentite, dal principe saudita **Bin Salman** (ritenuto il mandante dell'omicidio del giornalista **Jamal Khashoggi**, non certo il miglior viatico...). Kyriakou, a fronte di un'offerta da 140



milioni, sarebbe interessato solo a rilevare *Repubblica*, le radio (*Radio Capital*, *Deejay*, *M20*) e le attività digitali (*Huffington Post* e *Limes*), col quotidiano che, dopo la cessione, sarebbe destinato a passare subito di mano, probabilmente al gruppo di imprenditori guidati da **Stefano Ruvoilo**. Dall'operazione è esclusa *La Stampa*, il cui destino appare assai incerto (si vocifera un possibile passaggio alla NEM di **Enrico Marchi**). **John Elkann** ha inoltre declinato l'offerta di **Leonardo Maria Del Vecchio** da 140 milioni per rilevare l'intero gruppo, quotidiani inclusi. Tutte trattative passate sulla testa dei giornalisti, mai né incontrati né interpellati da vertici di Gedi. Oggi cdr e proprietà incontreranno il sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria **Alberto Barachini**. Intanto però la politica è uscita dal torpore e ha battuto un colpo, pur nel silenzio della premier **Giorgia Meloni**.

LE REAZIONI

Le preoccupazioni dei giornalisti de *La Stampa* e del gruppo Gedi "sono giustificate. Le proprietà hanno diritto a cambiare, vendere, cedere, ma non hanno diritto di imporre linee di condotta univoche alla redazione", ha detto il presidente del Senato, **Ignazio La Russa** durante la 'cerimonia dello Scaldino', il tradizionale scambio di auguri con la stampa parlamentare, "Le vostre preoccupazioni le capisco e sono a disposizione anche come intermediario perché abbiate soddisfazione nelle risposte che attendete". "Le informazioni che circolano sulla vendita del gruppo Gedi sono allarmanti", ha detto invece **Elly Schlein**, "Le preoc-

cupazioni espresse dai Cdr sono anche nostre. Dopo anni di scelte finanziarie che hanno progressivamente indebolito l'azienda, si arriva oggi alla cessione a un soggetto straniero che non offre garanzie su occupazione, prospettive future, qualità e pluralismo dell'informazione". "Siamo estremamente preoccupati dai rischi di indebolimento o addirittura di smantellamento di un presidio fondamentale della democrazia", ha aggiunto Schlein. Il dem **Francesco Boccia** ha invitato l'esecutivo a esercitare il "golden power" sull'operazione. **LM5s Chiara Appendino** ha chiesto invece "un'informativa urgente al governo sulla vendita" e ha attaccato maggioranza e famiglia Elkan: "Quando si tratta di alzare la voce con loro, i banchi della maggioranza si svuotano e le voci spariscono, ma ci aspettiamo che il Governo dica qualcosa. L'informazione e i lavoratori non si tutelano restando in silenzio perché si ritiene la famiglia Elkann intoccabile. Intoccabili dovrebbero essere i diritti di lavoratori e lavoratrici, non la proprietà che da una parte stacca dividendi miliardari e dall'altra manda in cassa integrazione e svende tutto".

L'affare

Il gruppo Antenna ha offerto a Elkan 140 milioni
 Non intende però rilevare il quotidiano torinese

> 12 dicembre 2025 alle ore 0:00

